

LIRE 150

FINALMENTE IL CIELO E CADUTO  
SULLA TERRA

LA RIVOLUZIONE  
NON E' CLANDESTINA

COMPIOTTO



IL NOTO COMPIOTTATORE KARLOS, NEL CORSO DI RIUNIONI SEGRETE AL BRITISH MUSEUM, HA MACCHINATO CON 100 ANNI DI ANTICIPA LA CADUTA DEL SAGGIO DI PROFITTO. E' STATO NOTATO A BORDO DI UNA MERCEDES NEI PRESSI DI R. EMILIA. SOLO A ZANQUERI ERA SFUGGITO.

PARABOSAZZE  
TE  
1° QUARANTO  
DI RIVOLUZIONE  
LUCIANO LAMA  
CONFESSIONI  
DI UN FONITORE  
di  
PIPA

IL POTERE  
E' PARANOICO

Zanigheri, Pecchioli, Cossiga, perseguitati politici. Il potere e le persone fisiche che nei consigli comunali, nei comitati centrali, nelle stanze "oscure" dei ministri, lo traducono ogni giorno per sabotare l'esistenza sovversiva, per rimuovere la presenza del rifiuto capillare di questa forma di esistenza sociale, gli agenti di quella minoranza che solo nel complotto, nel terrorismo, nell'assassinio, trova la sua sopravvivenza, stanno impazzendo di paura. Non possono esorcizzare il moltiplicarsi dei comportamenti eversivi, l'espandersi di un movimento che vede nel lo stato presente delle cose, nell'organizzazione disumana del lavoro salariato, l'intralcio al processo di liberazione. Paolino dell'Anno, il Gen. della Chiesa, i delatori di professione dei centri di provocazione giornalistica, stanno impazzendo di paura. Lama, Magri, i francescani falliti del consenso stanno impazzendo di paura. Come fare a non capirli? Questo movimento ha articolato il suo attacco su mille piani della creatività socializzata. L'ironia delle armie e le armi dell'ironia hanno reso ridicolo il potere. Ora il potere del ridicolo, quello dell'incriminazione per simulazione di reato per chi è violentato, quello delle denunce per tentato omicidio ai compagni impossibilitati a difendersi perché morti, attraversato dalla demistificazione di massa, dalla pratica generalizzata del sovvertimento dei piani e dall'intraccio imprevedibile delle tematiche, si sente al centro di un attacco senza nomi e cognomi degli attaccanti, senza le loro foto segnaletiche, senza gli indirizzi delle loro sedi. In continua separazione, questo movimento aggrega e sintetizza non più forme istituzionalizzate di organizzazione, ma comportamenti che nell'attraversare circolarmente i diversi livelli dell'esistenza quotidiana, vi scoprono la polivalenza dell'azione rivoluzionaria. Il potere e i suoi burattini non riescono più a fissare i loro nemici: l'attacco può partire dovunque. Chiunque può essere un loro nemico. Sono costretti perciò a dare un nome ed un'identità a quel soggetto ed a quel processo per non ammettere che l'immutabile è in trasformazione. Il potere ed i suoi zombies sono costretti allora ad inventarsi il mostro e la sua mostruosità: Bifo e LA RIVOLUZIONE, per non vedere l'evidente: che è l'esistenza reale che sta complottando per la loro distruzione.

IL POTERE E' PARANOICO. MA LA SUA NON E' UNA FREGAZIONE. GLI INGOVERNABILI LO STANNO PERSEGUITANDO. PER DAVVERO.

BASTA  
CON LA  
PERSICUZIONE

TEORIA-PRASSI-MACCHINAZIONE

Questa volta tocca occuparci della criminalizzazione della teoria, della previsione marxista. Accusato di associazione a delinquere l'intero Istituto di Dottrina dello stato di Padova, colpevole di aver applicato l'analisi materialistica al processo di ricomposizione di classe ed alla crisi del comando capitalistico. Contemporaneamente, un giornale liberamente venduto nelle librerie e nelle strade viene indicato come organizzatore della sovversione, un compagno, colpevole di averlo portato in tipografia viene indicato come responsabile di associazione sovversiva.

Quel giornale aveva, da tempo, parlato di 'urgenza oggettiva della rivoluzione. Che vuol dire? Vuol dire che nel quadro dello stato capitalistico diventa incontenibile la forza del movimento di classe, ed i bisogni proletari di liberazione della vita. Urgenza oggettiva della rivoluzione vuol dire individuare una tendenza incoercibile la tendenza delle forze sociali spente, dallo sviluppo capitalistico e maturate in un processo ormai decennale di lotte, a liberarsi dal comando capitalistico in fabbrica e nella società, ed organizzare autonomamente la propria vita, ad appropriarsi in un quadro non vertenziale di condizioni nuove di produzione, ad organizzare la produzione in modo da ridurre lo sfruttamento e l'orario e di applicare le potenzialità dell'intelligenza sociale. Abbiamo detto: tendenza incoercibile. Basta saper maneggiare le armi improprie dell'analisi marxista per poter comprendere le tendenze reali, per valutare la loro incontenibilità. E' chiaro che chi all'analisi materialistica sostituisce l'utopia idealistica della pace sociale fra stato dello sfruttamento e soggetto sociale proletario non potrà cogliere alcuna tendenza, e rincorrerà continuamente i processi reali piagnucolando sul fatto di 'non aver previsto bene'.

Ma il potere non si accontenta di registrare la propria impotenza e stupidità. Da sabato 12 marzo il potere, atterrito dalla realtà di una forza sociale emergente (e destinata a dargli nei prossimi mesi bei altri dispiaceri) cerca di esorcizzare la realtà. E la categoria dell'esorcismo è presto trovata. Basta sfogliare un libro di storia (e il professor Zanigheri lo fa per professione) ed ecco il linguaggio di Radetzki, o quello della Pravda di fronte alle rivolte operaie in Polonia. Troverete sempre una parola, buona per esorcizzare la realtà del movimento di massa che cresce inarrestabile sulla spinta delle forze sociali che vogliono liberarsi. COMPIOTTO.

LIBERTA' per Angelo Pasquini

Durante il funerale del padre, la polizia ha arrestato, il 4 aprile, Angelo Pasquini, accusato di associazione sovversiva perché collaboratore di ZUP, una rivista che ha proposto al movimento il linguaggio dell'ironia. Si tratta di una persecuzione delle idee tanto più vegganosa quanto folle è il procedimento del potere. Tutti devono prendere posizione contro questo arresto, tutti debbono rivendicare la scarcerazione immediata di Angelo.

Marx vede nella concezione hegeliana dello stato una riproduzione ipostatica dei rapporti sociali reali, una riproduzione che trascura della realtà un aspetto: la sua contraddizione, la sua storicità e quindi superabilità. Lo stato riproduce la realtà come se fosse naturale, e pretende di riassumere la dinamica sociale dentro la sua figura, che si pretende autonoma dalla dinamica reale della contraddizione; solo degli hegeliani incoapevoli possono chiedere di riforma dello stato, e sostituire con questa parola magica la reale contraddizione fra classe e stato.

Ma ecco che, quando la teoria non si riduce ad essere rispecchiamento del dato e sua adorazione, ma si fa pratica teorica di un soggetto che, sul terreno della sua esistenza reale compie anche un processo pratico di trasformazione, il potere legge questa pratica teorica ignorandone (o piuttosto occultandone) la dimensione pratico-soggettiva, la determinatezza storica ed allora la teoria diventa "MACCHINAZIONE piano preordinato".

Il fatto che Zanigheri Cossiga ed una folla di giornalisti e magistrati si buttino un testo teorico che prevede un processo di rivolta che si è poi puntualmente verificato, il fatto che puntino il dito urlando: "ecco la prova del complotto" non è altro che la controprova della loro cocciutaggine idealistica. La teoria, per loro, essendo processo astratto dall'esistenza pratica di un soggetto, essendo una macchina senza soggetto, allora, se è capace di prevedere vuol dire che ha "macchinato" ha prodotto la realtà del movimento. Ma no, signori, non potete essere così imbecilli. La teoria non può produrre la realtà; la teoria è prodotta da un soggetto che è dentro la storia, capace di articola-

re una pratica teorica che è previsione di ciò che non può non accadere e dunque accadrà inevitabilmente. Non perché così è scritto nel Fato, ma perché è così è scritto nei bisogni del soggetto sociale operaio e nella contraddizione fra questi bisogni e la costrizione che lo stato capitalistico esercita contro di loro.

Scusatate il paragone presuntuoso, ma si fa giusto per chiarire: se Marx ha previsto la tendenza alla concentrazione monopolistica, vorreste forse accusarlo di complotto perché poi effettivamente questa concentrazione si è verificata? Oppure, per venire alle cose nostre, quando nel '68 dicevamo che la parola d'ordine capace di raccogliere la spinta operaia doveva essere "aumenti uguali per tutti e 40 ore", e dopo le lotte di Mirafiori questa parola d'ordine divenne patrimonio di massa per milioni di operai nell'autunno, qualcuno avrebbe potuto accusarci di "macchinazione", di aver imposto, con la forza delle parole questa parola d'ordine. Pensioci, voi ci attribuite una capacità che noi non possediamo. Ci siamo limitati, nel '68 come nel '77 a vivere la vita del soggetto reale in movimento, e ad esprimere sul piano della previsione teorica, i suoi bisogni, la sua tendenza.

Ci siamo limitati ad esercitare il rapporto materialistico fra teoria e prassi. Dicevamo che noi il punto di vista rivoluzionario sull'organizzazione è una modalità del punto di vista materialistico sul nesso teoria-prassi. Entro accusa di complotto la pratica teorica, il potere accusa di associazione sovversiva il nesso che il movimento costruisce fra consapevolezza teorica e prassi politica di massa. E' chiaro che

dieta contriventi

il potere tradito in termini ipersoggettivisti, volentieri, il rapporto fra analisi della tendenza ad indicazione politica; su quello che sappiamo tutti benissimo è che il movimento di questi mesi non ha avuto altro momento di organizzazione che la discussione di massa nelle assemblee, la pratica di trasformazione dell'esistenza sedimentata nella esperienza di collettività assai completa in questi anni. Il rifiuto della società capitalistica è qualcosa di più di una volontà politica; è diventata forma di vita, si è incorporata in uno strato sociale: la classe operaia oggi non è più definibile dal punto di vista del lavoro produttivo, secondo una vecchia distinzione economicistica. Oggi la classe operaia si può definire solo come soggetto pratico del rifiuto della produzione capitalistica, ante eque negazione in atto della cristallizzazione del tempo di vita in lavoro. Oggi questa rettilineità economicistica trova un percorso sociale, storico: la concretizzazione del rifiuto del lavoro in una figura sociale di massa. Questa concretizzazione è forse che trasforma il modo di produzione verso una diminuzione dell'orario di lavoro e di una riduzione del lavoro necessario che non comporta riduzione, ma aumento dell'occupazione e del salario.

È chiaro: questo vuol dire fine del potere capitalista. Crisi di lungo periodo dello stato, organizzazione in non trionfare proletaria nelle città, esercizio di questo contropotere per la ristretta sezione del modo di produzione e del rapporto fra lavoro vivo e lavoro morto, per l'appropriazione dei beni necessari alla classe ed appropriati dalla borghesia.

Anche questo significa: gli strumenti dell'analisi materialistica: la veduta scritta nella composizione materiale di classe, un compromesso del proletariato giovanile, nella tendenza inarrestabile alla liberazione del tempo e della vita lo vediamo scritto, e ne facciamo analisi delle tendenze: non si ritorna a dire, domani, che abbiamo meccanizzato e completato.

Per il potere, ormai, occorre riconoscere la realtà liberata, la contraddizione, è tutta completa contro lo Stato.



## LA CLASSE OPERAIA NON POTRÀ NON RIBELLARSI A QUESTA SVENDITA. DIRANNO ANCORA CHE E' STATO UN COMLOTTO?

Non ripiombiamo qui l'immondo ballatoio che si è portato all'ultima vergognosa svendita sindacale, "le scorie mobili non si toccano" e vengano detto nell'assemblea dell'UIOP, per coprire altre svendite preparatorie. Ora la buona tedesca, e come? Il padrone è stato respinto, i padroni nazionali e tedeschi e italiani si contrattano con i loro sindacati locali. Ma farebbero meglio a rendersi conto che questo è il punto di non ritorno della rottura fra sindacati e operaie.

### E' IMPOSSIBILE

È impossibile far pensare questo accordo, cioè la neutralizzazione aziendale senza accettare la pace sociale. Ma è impossibile la pace sociale fra operai e padroni a questo punto: in questi anni è stata necessaria per i padroni l'avanzata contro ogni tipo di azione di classe, per evitare una situazione fra guerra fortissima e proletariato marginale. Una guerra paragonata a definitivamente salata. Non c'è più nessun accordo che possa non vederlo.

### E' INEVITABILE

È inevitabile una ripresa delle lotte operaie autonome. Dalla sostituzione delle vertenze alle preavvisi di 400.000 nuovi disoccupati nei prossimi mesi, un'uscita lirica: il sindacato cerca di impedire le ri-occupazione di giornali ed in cambio riceve un aumento delle disoccupazione. Ma il loro subalternato a livelli di vita e di salario vuol dire sprime lo Stato autonomo in fabbrica. Non si può essere. Il dollaro, mentre annunciano la devastata parte della scala mobile, i giornali spruocano tutti con un 7% o 8% registrato un aumento nettissimo della produzione. Ma dunque il settore fra operaie e capitale non si gioca sull'esistenza di margini di profitto, ma sull'esistenza di margini sociali. Il capitale internazionale prova in questo secondo la sua capacità di costituire il settore sulla stampa, il suo uso non si legge di vita sociale.

### E' NECESSARIA

È necessario dunque la saldatura fra azioni autonome delle lotte operaie in fabbrica e il movimento di rivolta nelle città dei proletari del lavoro marginale, degli studenti. Scoperto dal movimento è clandestino con forza un dissenso nel programma che fonda piazza sul filo delle manifestazioni sulla discesa fra lavoro ed fabbrica produttiva e sostanzialmente marginale improduttiva. Ad è determinata una composizione prova della classe operaia, in cui lavoro di fabbrica e lavoro marginale sono articolazioni del lavoro di classe produttivo. Contro queste artico-

lezioni del piano di sfruttamento sociale della nostra vita si deve saper riconoscere il movimento per la riduzione dell'orario di lavoro, per l'aumento del salario sociale complessivo. Vuol dire però rompere complessivamente - e fuori da ogni logica vertenziale - il potere politico dello Stato socialdemocratico. Vuol dire aprire ed accelerare il processo rivoluzionario. I giornali padronali dicono che bisogna evitare la guerra civile perché vorrebbe dire deterioramento della organizzazione sociale dello sfruttamento. Noi diciamo che bisogna evitare la guerra civile perché vorrebbe dire sfilacciamento della figura di classe in ricomposizione. Occorre evitare la guerra civile. Occorre fare la rivoluzione, come ricomposizione della classe in una dimensione di potere sulle condizioni di lavoro e di distribuzione del reddito.

### E' POSSIBILE

Riappropriazione del sapere sociale accumulato dentro la produzione, ecco un modo attraverso il quale le ipotesi riformiste ri- trovano fiato e magari. L'esplosione del nuovo soggetto sociale che è emerso in questi ultimi anni il proletariato giovanile è riuscito a mettere in crisi il fondo onto l'insolubilità formale che tiene prigioniero e cristallizzato il lavoro morto.

La società tecnico-burocratica ha visto per ricomposizione barcollare le sue esterne di mediazione e il suo apparato di consenso - crisi del PCI e del sindacato - un lavoro o apparentemente nei luoghi in cui si formano le sue produttività collettive: i luoghi di produzione della società automatizzata - fabbrica di collettivi, grandi istituti di ricerca sia empirici che burocratici, clinica etc.

Le non più rassicurate però sarebbe poter e di visto che al cuore delle società auto- strico non si trova nei quartieri, nelle zone liberate, un'ora la concentrazione del sapere avviene in luoghi fisici ed astratti (onali attorno al quale il cordone sanitario del privilegio è rotto).

Rompe questi nodi sanitari, espone il lavoro morto per il lavoro in corso al punto di vista di questa strada siano ancora al punto.

Formano un sistema di ingegneria dei piedi scolari.

## IL GRUPPO MERCEDES



Il salente Pericolo non si è lasciato perdersi in inganno. Il gruppo Mercedes ha messo gli occhi e conosce E.A. Pericolo abbiamo sfruttato il vecchio espediente dell'evitamento per nascondere.

Reggio Emilia, 19 dicembre '76, reduci da una riunione clandestina in cui si è determinato l'intervento del 31 marzo e in proposito di affrontare l'impresa avvertiva di trovare alle 2 di notte un bar aperto per prendere un caffè, pensavo che la cosa migliore fosse recarsi al bar in 7 in una Mercedes, per passare inosservati. Dalla Mercedes alla macchina nazionale il passo è breve. E' eh...

Perché una pattuglia di 60 pol Pericolo hanno capito le nostre losche intenzioni? Se allora Pericolo non si dà pace: cosa facevano in 7 in una Mercedes? Ma cosa c'era un topo di compagnia in quelle della nostra vita. Si conoscono: il cosa fanno insieme? Si incontrano, fanno giornali, parlano per radio e alle assemblee di lavoro. E fra loro si amano o si odiano? Un po' d'uno un po' l'altro. Conoscono i Volsci? Certo in un viaggio a ritroso con le macchine del tempo si sono incontrati con questa tribù ballate per compiere un attacco alla città di Roma, come solito. Continuano a vederli? A volte. Ma dove? All'università. Ma cosa fanno a ricercarli? Non per facilitare le ricerche del nostro Pericolo accludono al giornale una pagina delle agenzie che non ha trovato nel corso delle perturbazioni.

## UNITARIA/MENTE

RESPONSABILITÀ	MENTE	LAMA
SETTIMANALE	MENTE	BOCCA
PARADONICA	MENTE	ZANGHERI
EMILIANA	MENTE	RENATO
ISTITUZIONALE	MENTE	COSQUA
ESPRESSA	MENTE	HAGISTER
HALINCONICA	MENTE	BERLINGUER
PROFESSIONAL	MENTE	BIAGI
SGANGHERATA	MENTE	TROMBADORI
PRECIPITEVOSSIMI	MENTE	PECCHIOLO
TASSATIVA	MENTE	BARBATO
SERVICIOVOLI	MENTE	BOLAFFI
GIUDIZIARIA	MENTE	PERSICO
DE	MENTE	DUCCIO
RELIGIOSA	MENTE	ARGAN
GRAFICA	MENTE	HAGRI
PROVVISORIA	MENTE	VANNINI
SPANZONATA	MENTE	ANDREOTTI
LURIDA	MENTE	AMENDOLA
FINAL	MENTE	DELL'ANNO
PARADOSAL	MENTE	LA RIVOLUZIONE
		ZUT